

Istituto Comprensivo Rignano – Incisa Valdarno

Percorsi didattici scuola dell'infanzia



Life skills – Diari di scuola

Scuola Infanzia Troghi - prima e terza sezione
a.s. 2014-2015

SECONDA FASE: AMICIZIA ED EMOZIONI

IL RITORNO DEL BAMBINO MISTERIOSO

I bambini vengono attirati nel salone dove ritrovano nuovamente le impronte del bambino misterioso, ma stavolta oltre a riportare i calzini che aveva preso in prestito la volta precedente, ha lasciato un bellissimo racconto, che leggiamo tutti insieme nel salone:

“Dopo avere viaggiato tanto, anche nei pianeti più lontani nel cielo, sono arrivato qui, su questo pianeta, il vostro pianeta, che si chiama Terra, ed è qui che ho incontrato il mio primo amico vero ...adesso vi racconto.

Mi ero seduto sul ramo basso di un albero, quando una voce mi disse: “Buongiorno”.

“Buongiorno” risposi io, ma non vidi nessuno.

“Sono qui”, disse la voce, “sotto l’albero”. “Chi sei?” Risposi, “Sei molto carino”.

“Sono una volpe” disse la volpe.

Io le dissi: “Perché non vieni a giocare con me sono molto, molto triste e solo.

“Ma io non posso giocare con te ”mi rispose la volpe “noi non ci conosciamo e poi non siamo amici, per diventarlo mi devi addomesticare”.

“Che cosa vuol dire, addomesticare?” Chiesi.

“Non vivi da queste parti? ”disse la volpe “tu da dove vieni e che cosa ci fai qui?”.

“Io vivo lontano da qui, in un pianeta piccolissimo e sto cercando degli amici, ma dimmi cosa vuol dire quella parola (addomesticare)”.

La volpe disse: “Vuol dire che io per te diventerò una volpe speciale, unica, sarò la tua volpe non come ora, che per te sono una volpe uguale a tutte le altre. E tu sarai per me un bambino speciale, unico, e non un bambino uguale a tutti gli altri bambini.

“Ah! Comincio a capire”, gli risposi, “se diventeremo amici, se ci vorremo bene, le nostre vite saranno più belle!”.

E così con il tempo diventammo molto amici, ma quando per me si avvicinò l’ora di partire sia io che la volpe diventammo tristi e piangemmo fiumi di lacrime.

Le dissi: “Vedi cosa è successo? Siamo diventati amici, ma ora che devo partire io piango di

dispiacere e anche tu!”.

Ma la mia cara volpe mi disse: “Si piango, adesso, ma so che per sempre nel mio cuore tu sarai speciale per me e tutte le volte che ti penserò sul tuo pianeta o dovunque tu sarai, io sarò felice ricordandoti e amerò tutte le cose che mi ricorderanno te. Come i campi di grano color oro che assomigliano ai tuoi capelli. E lo stesso sarà per te, sarai felice perché mi ricorderai”.

Continuo così: “Voglio regalarti un segreto è bello e importante ciò che vediamo con gli occhi, ma molto, molto di più quello che è nel nostro cuore e che rimane invisibile agli occhi. Addio amico mio!”

Compresi in quel momento che tutte le emozioni che sono dentro di noi, nel nostro cuore sono le più belle e importanti.

Ci abbracciammo forte forte e me ne andai.

Cari bambini, adesso vi devo salutare, fra un po’ di tempo spero di tornare di nuovo qui, vedremo ...

Ciao e grazie per i vostri messaggi che avete appeso nel salone, siete tutti molto bravi, coccinelle e uccellini, ciao! ”

CERCANDO GLI AMICI

I bambini si ritrovano nel salone e dopo aver discusso sulla nuova lettera lasciata dal bambino misterioso, vengono stimolati a parlare di amicizia: chiediamo ai bambini cosa ne pensano e se anche loro hanno degli amici che sono per loro così come la volpe con il bambino:

Ma il bambino cosa è venuto a cercare sul nostro pianeta allora?

“Cercava la volpe!”

“Trova la volpe perché era triste.”

“Perché era solo.”

“Senza amici siamo tristi.”

“Io sono felice sempre.”

Ma per essere amici quindi cosa dobbiamo fare?

“Bisogna stare insieme per essere amici”

Ma voi avete degli amici?

“Io ho un amico, Cosimo, è un fratello. Mi piace perché mi dà tutte le cose e gioca con me”

“Io ho la mamma e il babbo! Perché mi portano ai giardini, in piscina. Io li aiuto a mettere tutto a posto!”

“Brando e basta. Anche papà ma più Brando perché giochiamo e mi piace giocare.”

“Il mio amico è Galileo. Anche la mamma e il babbo. Galileo vado a casa sua a giocare, ho giocato al camion dei pompieri.”

“Il babbo è mio amico. Gioco insieme, gli voglio bene. Anche a Elena voglio bene.”

“La mia amica è la Giulia perché gli voglio bene. Si gioca all’asilo a scuola.”

“Il mio amico è amico del babbo. Gioca a calcio ed è anche amico mio.”

Ma come ci si comporta con gli amici?

“Bene!”

“Io con la mia amica Adelaide, giochiamo insieme alla casa, io le voglio bene.”

“Io ho due amici, sono due bambini, li vedo quando si invitano: stanno lontani!”

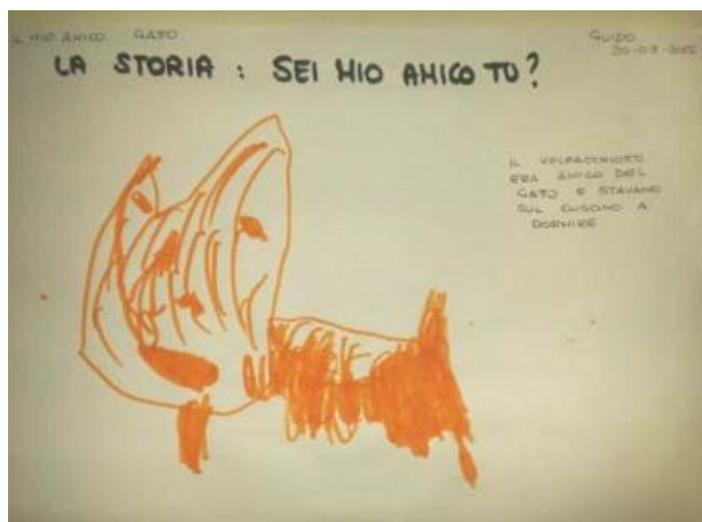
“Leonardo e Duccio sono miei amici, siamo andati a mangiare la pizza. Noi non ci si dà le botte e nemmeno i pizzicotti.”

“Il mio babbo e la mia mamma sono i miei amici, io mi comporto bene, non fo i capricci. Mi diverto molto all’altalena e sono contenta.”

“È bello avere gli amici.”

SEI MIO AMICO TU?

Leggiamo insieme la storia “Sei mio amico tu?” in cui la protagonista è una piccola volpe che va in cerca di amici, giocando con vari animali. Chiediamo ai bambini di scegliere l’amico della volpe che preferiscono e di rappresentarlo graficamente.



FELICITÀ E TRISTEZZA

I bambini si ritrovano nel salone e iniziano a fare un grande girotondo, in cui le insegnanti cercano di stimolarli a sorridersi a vicenda. Successivamente ci sediamo in cerchio e parliamo delle sensazioni provate.

Bambini ma mentre facevamo il girotondo come eravamo? Eravamo tristi o felici?
“ Felici!”

L'insegnante racconta di nuovo la storia e invita i bambini a provare a fare la faccia triste del piccolo principe quando è solo e li interroga sulla storia cercando di recuperare le parti principali e soffermandosi anche sul significato di alcune parole soprattutto “addomesticare”.

Cosa vuol dire addomesticare?

“Essere un amico!”

Ma quando il bambino deve salutare la volpe cosa succede?

“Piange”

Ma quando si salutano?

“Sarà felice”

Facciamo tutti la bocca felice? Che meraviglia! Come siete belli tutti felici con il sorriso!

Ogni bambino fa spontaneamente un sorriso e osserviamo quanto siamo belli quando sorridiamo e siamo felici!

Ma il bambino com'era quando era solo?

“Triste!”

Ci sediamo al tavolo e proviamo a rappresentare le due faccine del bambino misterioso, quella triste e quella felice. La tristezza viene rappresentata da tutti come un bambino che piange mentre la felicità con un bambino con un grande sorriso.



L'ULTIMA RIVELAZIONE

Il bambino misterioso ritorna nel salone e questa volta lascia una sua rappresentazione a figura intera simile a quelle create dai bambini per rappresentare il loro corpo con il cartoncino e i ferma campioni; conferma così tutte le ipotesi che avevamo fatto sul suo aspetto e, inoltre, ci lascia un ultimo racconto molto importante della sua vita sulla terra, prima di salutarci per ripartire per il suo piccolo pianeta, contento di aver conosciuto così tanti nuovi amici.

IO E LA VOLPE INCONTRIAMO UN NUOVO AMICO

Un giorno, dopo che eravamo diventati amici io e la volpe, stavamo giocando a nascondino nell'immenso bosco vicino alle montagne altissime, e ci siamo persi.

Sicuramente, giocando non ci eravamo accorti di addentrarci sempre di più nel fitto e ombroso bosco, no che avessimo tanta paura, ma un pochina, pochina, sì, più che altro perché con noi non avevamo niente da mangiare e soprattutto da bere.

“Quando sono con te, so che posso affrontare ogni difficoltà” - mi disse la volpe.

“Anch'io, insieme a te non ho paura, ma dobbiamo assolutamente trovare una via d'uscita da questo bosco”. Le risposi.

“E dobbiamo soprattutto trovare un po' di acqua, io ho molta sete!” - disse con un po' di preoccupazione la mia volpe.

Camminammo ore in silenzio, senza seguire sentieri, perché non c'erano, il sottobosco era troppo fitto, e non trovammo neppure un ruscello dove dissetarci. La mia mano teneva stretta la folta coda della mia amica.

Arrivò la notte, e bambini credetemi, la notte nel bosco è veramente buia, ma piano, piano le stelle cominciarono ad accendersi nel cielo e con loro anche una bella luna rotonda e tutto quel buio fu rischiarato dalle loro luci.

“Dobbiamo fermarci a riposare, siamo stanchissimi, e poi, è troppo pericoloso muoversi nel bosco di notte” dissi alla mia amica.

“Hai ragione, io riesco a vedere bene anche al buio, ma adesso sono troppo stanca” - mi rispose la volpe.

Stavamo così parlando sottovoce che udimmo dietro degli alberi vicino a noi un rumore, come di passi lenti. Subito rimanemmo in silenzio e fermi per vedere chi mai stesse seguendo le nostre tracce. Ecco, da dietro un grande cespuglio, apparire delle lunghe orecchie ...,ma era un asinello!

“Ci hai spaventato!” gli dicemmo in coro io e la volpe.

“Scusatemi, non volevo farlo, mi dispiace” disse l'asino.

Subito la volpe gli domandò come mai fosse anche lui lì nel bosco da solo e a quell'ora della notte. L'asinello, che disse di chiamarsi Totò, ci raccontò quello che gli era successo.

Nel pomeriggio il suo padrone dopo avergli messo sopra delle ceste lo aveva portato a prendere della legna nel bosco, il sole stava già tramontando mentre tornavano a casa, quando erano stati assaliti da un lupo. Il suo istinto lo aveva spronato, e fulmineo, con degli scalci, si era liberato delle ceste e si era fatto inseguire dal lupo così che il suo padrone potesse scappare e mettersi in salvo.

Fortunatamente per lui il lupo, mentre lo inseguiva, era caduto in un crepaccio azzoppandosi una zampa e non era stato più capace di correre.

Finito di raccontare la sua disavventura, io e la volpe ci guardammo negli occhi, dopo di che mi rivolsi a Totò e gli dissi: “ Sei veramente coraggioso, a noi farebbe molto piacere se tu rimanessi con noi e non da solo, ti va?”.

Totò accettò molto contento dicendo: “Grazie, era proprio quello che speravo! Non è bello fare la strada da soli. Adesso però è il momento di riposare, venite qui da me, forza!”

E così quella notte non fu più tanto fredda e paurosa, l’asinello si mise giù in terra e io e la volpe dormimmo al calduccio e al riparo del corpo del nostro nuovo amico.

La luce del giorno ci svegliò dolcemente, e subito ci rimettemmo in cammino, perché la fame e la sete si facevano sentire sempre di più.

Totò mi fece salire sulla sua groppa e la volpe ci seguiva tenendo il suo passo.

L’asinello per prima cosa ci fece arrivare ad un ruscello, dove bevemmo a sazietà, poi sempre con il suo passo tranquillo e sicuro, attraversando quell’immenso bosco, riuscì a ritrovare la via per tornare a casa.

“Grazie Totò per tutto quello che hai fatto per noi!” esclamammo in coro io e la volpe.

Io proseguì così: “Se non fosse stato per te chissà quanto tempo avremmo impiegato per ritrovare la strada di casa, e chissà quali pericoli avremmo dovuto affrontare!

“È proprio vero che chi trova un AMICO trova un TESORO!” disse la volpe.

“Grazie, grazie tanto amici, sono veramente felice di avervi conosciuto e anche di essere riuscito ad aiutarvi” disse l’asinello.

Ci salutammo con la promessa che ci saremmo rivisti. Io lo abbracciai dicendogli vicino alle sue lunghe orecchie: “Amici per sempre”.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

I bambini vengono condotti in sezione e viene loro chiesto di rappresentare graficamente i momenti principali della storia e gli avvenimenti che li hanno maggiormente colpiti.



I PERSONAGGI

I bambini individuano insieme alle insegnanti i personaggi principali della storia e li rappresentano sul foglio tramite la tecnica del disegno e del collage: dopo aver individuato il colore di riferimento della volpe e dell'asinello colorano le forme predisposte dalle insegnanti e le incollano sul foglio per poi disegnare con i pennarelli la figura del bambino misterioso direttamente sul foglio, recuperando le nozioni sullo schema corporeo e le informazioni sulle caratteristiche fisiche del bambino misterioso.



IL TEATRO DEI BURATTINI

Le insegnanti creano dei burattini che rappresentano i personaggi e dopo averli usati per drammatizzare la storia utilizzando un vero e proprio teatrino chiedono ai bambini di fare lo stesso e provare a raccontare la storia dei tre amici ai propri compagni che fanno da spettatori e che alla fine di ogni rappresentazione ringraziano i “burattinai” con un grande applauso!



IL BOSCO

I bambini vengono stimolati a riflettere sull' ambiente di svolgimento della storia: il bosco dopo averne parlato insieme lo rappresentano con la tecnica degli acquerelli e del collage, cercando di ricostruire anche i principali avvenimenti.



GLI AMICI

I bambini discutono a lungo su quali siano i loro amici e su cosa voglia dire essere amici, su cosa facciano gli amici quando sono insieme per dimostrarsi il proprio affetto; successivamente sono invitati a rappresentare graficamente le loro idee e i loro pensieri.



LA SCATOLA DEGLI ABBRACCI

Le insegnanti creano delle carte da gioco stile memory in cui sono rappresentate i gesti dell'amicizia che i bambini hanno individuato nelle discussioni precedenti e costruiscono insieme ai bambini una scatola che le contenga sulla quale sono incollate due braccia che chiudendo la scatola simulano un abbraccio, gesto d'affetto individuato dai bambini come uno tra i più importanti che rappresenta al meglio l'amicizia. Le carte sono poi utilizzate dai bambini in piccolo e medio gruppo per svolgere vari giochi simili al memory in cui, una volta scoperte le carte, i bambini vengono invitati a riprodurre a coppie i gesti rappresentati dalle schede.

